

# CORRIERE MILANESE

**Gioventù perduta sulla strada della violenza e del sangue**

## GIORNI DIFFICILI PER TUTTI

Nell'arco di ventiquattr'ore, fra giovedì e ieri, Milano ha avuto una giornata quale non ce n'erano più state dai tempi dell'immediato dopoguerra. Aggressione, in casa, all'artigiano Felice Crivellari, in via Sammartini: quattro banditi, una pistola a rotazione sussurrante la lira rubate, una disperata fuga dei rapinatori. Aggressione a tre coppie di innamorati nella zona di via Melchiorre Gioia: due banditi, portafogli che passano di mano. Aggressione d'una bambina di sei anni, in via del Bollo: una catenina d'oro strappata. Tre episodi. La polizia ha reagito subito e bene con estrema energia. Dei sette banditi, due soltanto sono ancora liberi, ma gli agenti li hanno individuati, sanno tutto di loro, hanno le loro fotografie: non andranno lontano.

Ma non è questo il fatto più importante di queste storie di fulminei agguati, di rivoltelle spianate, di violenza che, per un niente, può finire nel sangue. Il fatto più

importante è l'età dei banditi. Il più vecchio ha ventisei anni, gli altri sono tutti sulla ventina, uno ha addirittura diciannove anni. Luigi Dainelli, Riccardo Sdago, Sergio Mangiarotti, Giovanni Gretti e Stefano Scaldone erano appena usciti dal carcere: uno c'è già tornato, l'altro ci tornerà, presto perché lo stanno cercando in tutta Milano.

E' tutta colpa loro? O si deve parlare di educazione sociale sbagliata, di mancanza di assistenza, di abbandono? Sono domande da porsi, perché a fissare le responsabilità di un fatto contro la legge e contro la società non bastano le manette e le sentenze della Corte d'appello. Sono domande che riguardano anche Claudio Leone, il ragazzo assassino di via Broletto, quello che uccise la cognata a colpi di seure. Oggi Claudio Leone si presenta al giudizio d'appello. Ha sulle spalle una condanna a ventidue anni di carcere. E' un delinquente che ha avuto il suo castigo. Ma è anche un caso da meditare.

**Una forbice nella gola per 5 mila lire**

Comparirà in Assise anche Giulio Stucchi, il feritore della droghiera di Cassano

Giulio Stucchi di Giovanni, di 19 anni, da Cassano d'Adda, il rapinatore che la mattina del 7 aprile scorso aggredì la droghiera Margherita Salvi, condannato alla forbice di gola, è stato rinvinto al giudizio della Corte d'assise, dal sostituto procuratore dott. Farina, sotto l'imputazione di tentato omicidio e di rapina.

L'episodio del 7 aprile commosse vivamente l'opinione pubblica per il modo brutale con cui venne effettuato il golpe. Stucchi venne arrestato nel negozio della Sala con la scusa di comprare le caramelle e, approfittando di un attimo di distrazione della donna, tra le spalle, trascinandola nella retrobottega, dove, per impedire di gridare al soccorso, le strinse le mani alla gola e tentò poi di strangolarla con un nastro. Infine, afferrato a una forbice, lo vibrò un colpo nel collo. Di un balzo fu poi alla cassa del negozio e si impadronì di 5430 lire, fuggendo quindi precipitosamente. Fu acciuffato qualche ora dopo dai carabinieri, a poco distanza da Cassano. La donna veniva intanto ricoverata all'ospedale e giudicata guaribile in trenta giorni.

**Drammatico agguato al rivale in amore?**

La « Volante » è ancora stata alle 2.10 in viale Monza, all'altezza del ponte della ferrovia, dove poco prima era avvenuta una strana aggressione. Il diciannovenne Mario Zaffnik di Rosillo, abitante nello stesso viale Monza al numero 117, ha narrato che, mentre egli si trovava appunto nei pressi del ponte, un giovane era stato avvicinato da un individuo a lui sconosciuto che lo aveva improvvisamente assalito. L'arma dell'aggressore era una lametta da barba, piantata tra due tavoletti di legno. Al funzionario di notturna, in Questura, lo Zaffnik ha dichiarato di non aver potuto vedere in faccia l'aggressore perché quest'aveva i capelli tinti di nero sulla fronte. Nel dicembre scorso lo Zaffnik aveva ricevuto da un rivale in amore una lettera minatoria scritta in caratteri stampatello di color rosso: « Non capace di tutto! Regolati ». Lo Zaffnik aveva ricevuto da un rivale in amore una lettera minatoria scritta in caratteri stampatello di color rosso: « Non capace di tutto! Regolati ».

## IL DELITTO DEL PICCOLO COGNATO

### Condanna confermata

Si spengono le luci sul dramma di via Broletto, sul delitto di un ragazzo che uccise la cognata a colpi di seure per avidità di denaro. Claudio Leone si è visto stamane confermare in Appello i ventidue anni di carcere che gli erano stati inflitti nel giudizio di primo grado. Quindici minuti sono bastati ai magistrati della Corte d'appello minore per decidere su uno dei delitti più sconcertanti ed inspiegabili degli ultimi tempi. I difensori ricorreranno in Cassazione.



Il fatto

Verso mezzogiorno del 28 novembre 1952, una giovane donna, Immacolata Attanasio, moglie di un capo ufficio dell'Azienda Elettrica Municipale, viene trovata assassinata nella sua abitazione in via Broletto 36 Accanto al cadavere, imbrattato di sangue, una piccola scure. Per alcuni giorni le indagini della polizia brancano nel buio, ecco finalmente la scena: Luciano di Immacolata Attanasio è il piccolo cognato Claudio Leone, poiché più quindicenne. La ragione dell'assassinio? Il denaro: pochi qualifici biglietti da mille che dovevano servire al ragazzo per acquistare una retinata al teatro.

Il primo processo

Claudio Leone compare davanti al Tribunale dei minorenni. Il suo contegno è sconcertante. Ascolta quasi con indifferenza le gravi accuse che gli muovono, senza batter ciglio, come se neppure sentisse le accuse ministeriali per deciderne della sua vita. Qualcuno lo giudica un impressionante cimino. Claudio Leone si difende e parla ancora una volta della motoretta e della sua passione per la cognata. La sentenza dei giudici fu pesante: ventidue anni di reclusione. Tutta una giovane da consolarsi fra le mura del rifugio. Poco più che quindicenne, la paura di un'imprudenza: torna al Baccaria, tra i suoi compagni di sventura e ben presto dimentica tutto. Qualche mese fa, partecipa ad una recita al teatro

del riformatorio. Gli viene affidata la parte della « fatina dai capelli turchini » e la protettrice onnipotente di Pinocchio.

### Il ricorso

Oggi, Claudio Leone è tornato davanti ai giudici della Corte d'appello minore, presieduta dal consigliere Mottino (P. G. Alfieri): è difeso dagli avvocati Nencioni e Sonzini; alla parte civile, l'avvocato Zoboli. Il suo contegno non è mutato: mostra ancora indifferenza il giovaniommo assassino, né è possibile credere che il minorenne Niente. Mentre Claudio Leone è sicuro di sé, parla di dire chiave, sembra di rievocare e ripetere, ritenendola proporzionata al mostroso crimine. E la Corte decide in conseguenza: venti due anni.

Imputato: Non riesco a capire come non vi rendiate conto della verità dei fatti!

Presidente: Lei è l'unico a conoscere...

Imputato: Allora, conferma quanto ho detto in istruttoria e nel processo.

A questo punto, il presidente Mottino si alza e invita i presenti ad uscire dall'aula. Il processo continua a porte chiuse.

Nessuno può ascoltare, fuorché i giudici, quello che Claudio Leone dirà a sua discolpa, per attenuare il peso che grava sulla giovaniommo assassino, né è possibile credergli che il minorenne Niente. Mentre Claudio Leone è sicuro di sé, parla di dire chiave, sembra di rievocare e ripetere, ritenendola proporzionata al mostroso crimine. E la Corte decide in conseguenza: venti due anni.

Imputato: Non riesco a capire come non vi rendiate conto della verità dei fatti!

Presidente: Lei è l'unico a conoscere...

Imputato: Allora, conferma quanto ho detto in istruttoria e nel processo.

A questo punto, il presidente Mottino si alza e invita i presenti ad uscire dall'aula. Il processo continua a porte chiuse.

Nessuno può ascoltare, fuorché i giudici, quello che Claudio Leone dirà a sua discolpa, per attenuare il peso che grava sulla giovaniommo assassino, né è possibile credergli che il minorenne Niente. Mentre Claudio Leone è sicuro di sé, parla di dire chiave, sembra di rievocare e ripetere, ritenendola proporzionata al mostroso crimine. E la Corte decide in conseguenza: venti due anni.

Imputato: Non riesco a capire come non vi rendiate conto della verità dei fatti!

Presidente: Lei è l'unico a conoscere...

Imputato: Allora, conferma quanto ho detto in istruttoria e nel processo.

A questo punto, il presidente Mottino si alza e invita i presenti ad uscire dall'aula. Il processo continua a porte chiuse.

Nessuno può ascoltare, fuorché i giudici, quello che Claudio Leone dirà a sua discolpa, per attenuare il peso che grava sulla giovaniommo assassino, né è possibile credergli che il minorenne Niente. Mentre Claudio Leone è sicuro di sé, parla di dire chiave, sembra di rievocare e ripetere, ritenendola proporzionata al mostroso crimine. E la Corte decide in conseguenza: venti due anni.

Imputato: Non riesco a capire come non vi rendiate conto della verità dei fatti!

Presidente: Lei è l'unico a conoscere...

Imputato: Allora, conferma quanto ho detto in istruttoria e nel processo.

A questo punto, il presidente Mottino si alza e invita i presenti ad uscire dall'aula. Il processo continua a porte chiuse.

Nessuno può ascoltare, fuorché i giudici, quello che Claudio Leone dirà a sua discolpa, per attenuare il peso che grava sulla giovaniommo assassino, né è possibile credergli che il minorenne Niente. Mentre Claudio Leone è sicuro di sé, parla di dire chiave, sembra di rievocare e ripetere, ritenendola proporzionata al mostroso crimine. E la Corte decide in conseguenza: venti due anni.

Imputato: Non riesco a capire come non vi rendiate conto della verità dei fatti!

Presidente: Lei è l'unico a conoscere...

Imputato: Allora, conferma quanto ho detto in istruttoria e nel processo.

A questo punto, il presidente Mottino si alza e invita i presenti ad uscire dall'aula. Il processo continua a porte chiuse.

Nessuno può ascoltare, fuorché i giudici, quello che Claudio Leone dirà a sua discolpa, per attenuare il peso che grava sulla giovaniommo assassino, né è possibile credergli che il minorenne Niente. Mentre Claudio Leone è sicuro di sé, parla di dire chiave, sembra di rievocare e ripetere, ritenendola proporzionata al mostroso crimine. E la Corte decide in conseguenza: venti due anni.

Imputato: Non riesco a capire come non vi rendiate conto della verità dei fatti!

Presidente: Lei è l'unico a conoscere...

Imputato: Allora, conferma quanto ho detto in istruttoria e nel processo.

A questo punto, il presidente Mottino si alza e invita i presenti ad uscire dall'aula. Il processo continua a porte chiuse.

Nessuno può ascoltare, fuorché i giudici, quello che Claudio Leone dirà a sua discolpa, per attenuare il peso che grava sulla giovaniommo assassino, né è possibile credergli che il minorenne Niente. Mentre Claudio Leone è sicuro di sé, parla di dire chiave, sembra di rievocare e ripetere, ritenendola proporzionata al mostroso crimine. E la Corte decide in conseguenza: venti due anni.

Imputato: Non riesco a capire come non vi rendiate conto della verità dei fatti!

Presidente: Lei è l'unico a conoscere...

Imputato: Allora, conferma quanto ho detto in istruttoria e nel processo.

A questo punto, il presidente Mottino si alza e invita i presenti ad uscire dall'aula. Il processo continua a porte chiuse.

Nessuno può ascoltare, fuorché i giudici, quello che Claudio Leone dirà a sua discolpa, per attenuare il peso che grava sulla giovaniommo assassino, né è possibile credergli che il minorenne Niente. Mentre Claudio Leone è sicuro di sé, parla di dire chiave, sembra di rievocare e ripetere, ritenendola proporzionata al mostroso crimine. E la Corte decide in conseguenza: venti due anni.

Imputato: Non riesco a capire come non vi rendiate conto della verità dei fatti!

Presidente: Lei è l'unico a conoscere...

Imputato: Allora, conferma quanto ho detto in istruttoria e nel processo.

A questo punto, il presidente Mottino si alza e invita i presenti ad uscire dall'aula. Il processo continua a porte chiuse.

Nessuno può ascoltare, fuorché i giudici, quello che Claudio Leone dirà a sua discolpa, per attenuare il peso che grava sulla giovaniommo assassino, né è possibile credergli che il minorenne Niente. Mentre Claudio Leone è sicuro di sé, parla di dire chiave, sembra di rievocare e ripetere, ritenendola proporzionata al mostroso crimine. E la Corte decide in conseguenza: venti due anni.

Imputato: Non riesco a capire come non vi rendiate conto della verità dei fatti!

Presidente: Lei è l'unico a conoscere...

Imputato: Allora, conferma quanto ho detto in istruttoria e nel processo.

A questo punto, il presidente Mottino si alza e invita i presenti ad uscire dall'aula. Il processo continua a porte chiuse.

Nessuno può ascoltare, fuorché i giudici, quello che Claudio Leone dirà a sua discolpa, per attenuare il peso che grava sulla giovaniommo assassino, né è possibile credergli che il minorenne Niente. Mentre Claudio Leone è sicuro di sé, parla di dire chiave, sembra di rievocare e ripetere, ritenendola proporzionata al mostroso crimine. E la Corte decide in conseguenza: venti due anni.

Imputato: Non riesco a capire come non vi rendiate conto della verità dei fatti!

Presidente: Lei è l'unico a conoscere...

Imputato: Allora, conferma quanto ho detto in istruttoria e nel processo.

A questo punto, il presidente Mottino si alza e invita i presenti ad uscire dall'aula. Il processo continua a porte chiuse.

Nessuno può ascoltare, fuorché i giudici, quello che Claudio Leone dirà a sua discolpa, per attenuare il peso che grava sulla giovaniommo assassino, né è possibile credergli che il minorenne Niente. Mentre Claudio Leone è sicuro di sé, parla di dire chiave, sembra di rievocare e ripetere, ritenendola proporzionata al mostroso crimine. E la Corte decide in conseguenza: venti due anni.

Imputato: Non riesco a capire come non vi rendiate conto della verità dei fatti!

Presidente: Lei è l'unico a conoscere...

Imputato: Allora, conferma quanto ho detto in istruttoria e nel processo.

A questo punto, il presidente Mottino si alza e invita i presenti ad uscire dall'aula. Il processo continua a porte chiuse.

Nessuno può ascoltare, fuorché i giudici, quello che Claudio Leone dirà a sua discolpa, per attenuare il peso che grava sulla giovaniommo assassino, né è possibile credergli che il minorenne Niente. Mentre Claudio Leone è sicuro di sé, parla di dire chiave, sembra di rievocare e ripetere, ritenendola proporzionata al mostroso crimine. E la Corte decide in conseguenza: venti due anni.

Imputato: Non riesco a capire come non vi rendiate conto della verità dei fatti!

Presidente: Lei è l'unico a conoscere...

Imputato: Allora, conferma quanto ho detto in istruttoria e nel processo.

A questo punto, il presidente Mottino si alza e invita i presenti ad uscire dall'aula. Il processo continua a porte chiuse.

Nessuno può ascoltare, fuorché i giudici, quello che Claudio Leone dirà a sua discolpa, per attenuare il peso che grava sulla giovaniommo assassino, né è possibile credergli che il minorenne Niente. Mentre Claudio Leone è sicuro di sé, parla di dire chiave, sembra di rievocare e ripetere, ritenendola proporzionata al mostroso crimine. E la Corte decide in conseguenza: venti due anni.

Imputato: Non riesco a capire come non vi rendiate conto della verità dei fatti!

Presidente: Lei è l'unico a conoscere...

Imputato: Allora, conferma quanto ho detto in istruttoria e nel processo.

A questo punto, il presidente Mottino si alza e invita i presenti ad uscire dall'aula. Il processo continua a porte chiuse.

Nessuno può ascoltare, fuorché i giudici, quello che Claudio Leone dirà a sua discolpa, per attenuare il peso che gr